

BOLLETTINO SALESIANO

Istrui il popolo e divulga quelle che aveva fatte... Cercò le utili dottrine, e scrisse documenti rettilissimi e pieni di verità. Le parole dei saggi sono come pungoli e come chiodi, che penetrano profondamente, e ci sono state date mediante la schiera dei maestri dall'unico pastore.

(ECCLESIASTE XII, 9, 10 ED 11)

Il pericolo, SS. Padre, è tutto nella continua diffusione d'infami libelli; e a questo male immenso io non veggio che un rimedio, la fondazione d'una Stamperia Cattolica, posta sotto il patrocinio della Santa Sede. Così le nostre risposte non facendosi aspettare, noi potremmo con vantaggio disaccendere nell'arena e rispondere con certo successo alle provocazioni degli apostoli dell'errore.

(SALES)

Non s'ingannerebbe gran fatto chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena dei mali e la deplorabile condizione di cose, alla quale ora siamo giunti. Avendo pertanto l'universale costumanza resa in qualche modo necessaria la stampa, gli scrittori cattolici debbono a tutt'uomo studiarli di rivolgerla a salute della società.

(LEONE XIII)

La stampa periodica, sottoposta all'autorità gerarchica informata dallo spirito di Gesù Cristo, diventa un potere immenso: illumina, sostiene il vero, sventa l'errore, salva ed incivilisce; è quasi una forma di sublime apostolato

(ALMONDA)

Il provento della vendita dei libri è a beneficio della Chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma

LIBRERIA SALESIANA - TORINO

PER LA QUARESIMA e pel mese di San Giuseppe 1888

A ben celebrare la Quaresima ed il mese di San Giuseppe suggeriamo nuovamente ai nostri Cooperatori e Cooperatrici quanto abbiamo proposto nel Bollettino di Gennaio, l'impianto cioè d'una Biblioteca Parrocchiale Circolante S. Giuseppe, di cui a pagina 11 del Gennaio ed a pag. 22 del presente.

Utilissimo a tale uopo sarà pure il diffondere le nostre *Letture Cattoliche*, specialmente il fascicolo di Gennaio e Febbraio, riguardante la

VITA DI S. S. LEONE XIII

di cui a pagina 21 del presente trovasi un rivista bibliografica ed il modo d'acquistarlo a pacchi postali. Questo modo agevolando alla nostra Libreria, a tempo opportuno, le preparazioni e spedizioni con minor spesa di tempo e di francobolli, agevola ai Promotori della diffusione di buoni libri una grande diffusione con poca spesa, tenuto conto de' molti libri che si aggiungono in più del valore dovuto per ogni Pacco Postale.

Libri opportuni per la Quaresima

Vendibili al prezzo segnato per ciascuna copia ed a Pacchi Postali, ciascuno dei quali, oltre al numero di copie segnato nella colonna che segue quella del loro prezzo, contiene 60 libretti riguardanti il S. Padre Leone XIII, e dallo stesso scritti, libretti che si offrono in dono a fine d'agevolare la diffusione dei buoni libri.

PREDICABILI:

	Prezzo per ogni			
	Copia		Pacco Postale	
	L.	C.	L.	C.
Quaresimale del P. Paolo Segneri; 3 vol. in-32°	2	40	1	
Quaresimale del Sac. Prof. G. Verdone; 2 vol. in-16° gr. 1887	4	50	1	
Quaresimale per le monache del P. Olmi; in-16° gr. 1887	1	50	1	9 00
Serate Morali (quaresimalino per ragazzi) del Sac. G. Dogliani; in-32°	0	60	1	

CATECHETICI:

Invito al Catechismo, pel Sac. T. I. Vigo. Opuscolo	0	05	200	10	—
Certificato d'intervento al Catechismo. Opuscolo	0	05	200	10	—
Servono ad invitare i giovani al Catechismo ed a registrarne la frequenza.					
Piccolo Catechismo ai fanciulli (Alimonda). Opuscolo	0	05	200	10	—
— — coll'aggiunta della S. Messa	0	10	100	10	—
Piccolo Catechismo in apparecchio alla prima Comunione	0	15	50	7	50
— — — legato	0	25	50	12	50
— — — illustrato	0	20	40	8	—
— — — legato	0	60	20	12	—
Compendio della Dottrina Cristiana per adulti (Gastaldi)	0	40	16	6	40
— — — legato	0	60	16	9	60
— — — illustrato	0	80	10	8	—
— — — legato	1	50	10	15	—
Son tutti a domanda e risposta, propri per catechizzare fanciulli ed adulti.					
Compendio di Cristiana e Teologica Dottrina (Leonardi)	2	50	6	15	—
Catechismo sui Sacramenti del P. Canisio. 2 vol. in-16°	8	—	2	16	—
Servono specialmente per i signori catechisti, o per cui vuoi approfondirsi nella Dottrina.					
Il libro per tutti, del P. Gerola; 4 vol. in-16°	10	—	1	10	—
La Rete diabolica, del P. Gerola; 2 vol. in-16°	8	—	1	10	—
Il Sacramento della Penitenza, del P. Gerola; un vol. in-16°	2	—	1	—	—
Queste opere del Gerola sono una vera miniera di esempi catechetici.					

PER PREMI, ECCITAMENTO, RICORDI ECC.

VOLUMETTI IN-123° (6x9)

Belasio. Il Vespro delle Domeniche; pag. 352	0	30	30	9	—
— — leg. in tela	0	40	25	10	—
— — — mezza pelle	0	40	25	10	—
— — — pelle	0	80	24	19	20
— — — taglio dorato	1	20	20	24	—
Dono ai fanciulli; pag. 240	0	30	60	18	—
— — legato in tela	0	40	60	24	—
Ufficio della Beata Vergine; pag. 288	0	30	60	18	—
— — legato in tela	0	40	60	24	—

VOLUMETTI IN-64° (8x12)

Bosco. La Chiave del Paradiso; un vol. di pag. 208	0	20	40	8	—
— — — legato in tela	0	30	34	10	20
— — — in mezza pelle	0	30	34	10	20
— — — in pelle	0	50	34	17	—
— — — taglio dorato	1	20	20	24	—
— — — col piccolo Catechismo, leg. tela	0	40	24	9	60
Fornaca. Il Compagno fedele; un vol. di pag. 140	0	15	60	9	—
— — — leg. in carta	0	25	48	12	—
Pregiere e Pratiche devote; un vol. di pag. 96	0	10	80	8	—
— — — leg. in carta	0	25	60	15	—

BOLLETTINO SALESIANO

Noi dobbiamo aiutare i fratelli a fine di cooperare alla diffusione della verità. (III S. Giov. 8)

Attendi alla buona lettura, all'esortare e all'insegnare. (I TIM. IV, 13)

Delle cose divine la più divina quella si è di cooperare con Dio a salvare le anime. (S. DIONISIO)

Un amor tenero verso il prossimo è uno dei più grandi ed eccellenti doni, che la divina bontà faccia agli uomini. (II Dott. S. FRANC. DI SALES)



Chiunque riceverà un fanciullo in nome mio, riceve me stesso. (MATT. XVIII, 5)

Vi raccomando la fanciullezza e la gioventù; curatene con grande premura la educazione cristiana; mettetene loro sott'occhio libri, che insegnino a fuggire il vizio e a praticare la virtù. (PIO IX)

Raddoppiate le forze e i vostri talenti a ritrarre l'infanzia e la gioventù dalle insidie della corruzione e dell'incredulità, ed a preparare così una generazione novella. (LEONE XIII)

→ DIREZIONE nell'Oratorio Salesiano - Via Cottolengo, N. 32, TORINO ←

Sommario: Perché si festeggiò il Papa? — Notizie di Don Bosco — Esplorazione della Terra del Fuoco: Lettera II (seguito); Lettera III — Stretto di Magellano — Lettera da S. Paolo nel Brasile — Lettera Argentina — Grazia di Maria Ausiliatrice — Bibliografia — Elenco dei Cooperatori e delle Cooperatrici chiamati all'eternità nell'anno 1887.

PERCHÉ SI FESTEGGIÒ IL PAPA?

Quando tra una lacrima ed una preghiera moriva Pio IX, i suoi avversarii andavano gridando che con lui scendeva nella tomba anche il Papato. Quando poi fu eletto Pontefice Leone XIII, e, senza un palmo di terreno suo proprio, comparve sulla scena della storia, vedeva contro di sé tutti i Governi d'Europa. Da quel di passarono appena dieci anni, e la scena è tutta mutata. Il mondo intero è ora presente a Roma, ed acclama nella varietà delle sue favelle, ma con un cuore solo, Padre e Pastore universale il Pontefice, e gli rinnova e con la ricchezza de' suoi doni, e con la eloquenza delle sue proteste, i sentimenti di gioia, di rispetto e di venerazione. E tutto ciò perché? Perché la barca di S. Pietro, sbattuta da tanti flutti, e a

detta de' suoi avversarii, così vicina ad essere sommersa, ora corre migliori acque? Perché il Giubileo Sacerdotale di Leone XIII ha preso delle proporzioni di entusiasmo e di generosità non mai vedute? Onde i medesimi increduli, alla vista di tante feste, di un concorso così vario, così concorde, così universale, devono dire, che Dio ha operato miracoli col suo Pontefice? Perché il Papa è il Vicario di Gesù Cristo; perché è il successore di quel povero pescatore di Galilea, col quale il Signore ha costituito la pietra fondamentale della sua Chiesa, ed a cui Egli ha rimesso le chiavi del regno dei cieli. Perché lo ha investito di tutta la sua autorità, promettendo di ratificare nel cielo tutto ciò, che avrebbe deciso sulla terra; a Cui, in fine, ha promesso l'assistenza continua dello Spirito Santo. Gesù, con le sue magnifiche promesse, fu la ragione ultima di tutti gli omaggi che si prepararono al suo Vicario in Roma.

E come i fiumi, che partono dall'oceano, vi ritornano, così è da Gesù che vengono, ed è a Lui che ritornano queste immense dimostrazioni d'amore, quelle ricche offerte e quegli omaggi di sovrani, e quelle pacifiche ambasciate di tutti i popoli della terra. Roma di bel nuovo affermò essere per il Papa la città del mondo. A Lei, come a Gerusalemme diceva il profeta Isaia, si ha da ripetere: Sorgi e circonda di splendida

gioia la tua fronte; esulta, perchè venne la tua gloria. Re e popoli arrivano a te da tutte le parti; ed ogni paese porta il tributo del suo ossequio, come ogni terra offre il frutto della sua fecondità.

Sì! Noi venerando il Papa, noi adoriamo Gesù, Lui stesso; felicitando il Capo visibile della Chiesa in questo cinquantesimo anno del suo sacerdozio, noi ringraziamo pure il Capo invisibile della Chiesa, Gesù Cristo, che volle a Lui concedere questa pienezza d'età con questa virile forza. È Gesù, che lo fece suo Vicario; è Gesù, che gli accordò la grazia di portare così vigorosamente, in tempi tanto difficili, il peso della più importante carica che sia sulla terra; è Gesù, che gli ha dato la benedizione e l'accrescimento alle generose sollecitudini ed all'ardue imprese del suo Pontificato. Ma, come S. Paolo, Leone XIII può dire che, se Egli è ciò che è per la grazia di Dio, questa grazia, non è stata vana ed infeconda nelle sue mani; ché, se Dio la fece crescere, Egli però l'ha coraggiosamente piantata ed inaffiata. Successore a Pio IX, il cui lungo e vigile Pontificato aveva rinnovata la vita della Chiesa e suscitato per tutto l'ardore delle sante lotte e della nobile resistenza, Leone XIII si è mostrato degnissimo di raccoglierne l'eredità. Il suo zelo e la sua attività, il suo gusto e il suo ingegno, il suo carattere e le sue tradizioni acquistate nella diplomazia, hanno saputo, sempre nello stesso intento, aprirsi delle nuove vie. La storia dirà forse un dì che il suo regno è stato la pace dopo la guerra, la pace feconda e gloriosa dopo la guerra necessaria.

È però certo che tutte le acclamazioni partite dai diversi punti del cielo formano oggi come un arco di trionfo al dissopra del Vaticano, che gitta lungi gli splendori della sua gloria, e mette spontaneo sul labbro il grido di: Viva Leone XIII!

E quei doni, che tutti i popoli mandarono al S. Padre, come attesteranno in Vaticano, quanto si fece per onorare il Vicario di Gesù, così gli immensi tesori, che si depongono con tanta generosità al suo piede, per confortare l'augusta sua povertà, rassicureranno tante lacrime di nostri fratelli, che mai non ricorrono invano al più benefico dei Padri. Ebbe già a dire una volta un divoto della Santa Sede: che chi dà al Papa, impresta a Dio. Fortunati quelli che in questa occasione mandarono il loro obolo al Pontefice. Perchè oltre all'aver cercato così di consolare il suo cuore, oltre all'aver imitato i Re Magi che portarono oro a Gesù Bam-

bino, essi han somministrato un mezzo al Papa di essere sempre il Padre universale di tutti gl'infelici.

Noi intanto, pieni di santa letizia, mentre prendiamo di nuovo parte all'esultanza del Pontefice, acclamato da milioni e milioni di figli, e con riverenza ed affetto auguriamo una continua e ricca messe di palme e di trionfi, preghiamo con Lui perchè il Signore Gli conceda la grazia di riconciliare a Dio tutti i cuori, e che nessuno più resti escluso dalla gran festa delle nazioni. Anche gli omaggi mandati dalle Diete, dai Sovrani, dai Vescovi, dai cattolici di tutta la cristianità, non sono che l'espressione delle grandi idee caritatevoli di Leone XIII, che desidera di accelerare quel dì in cui Uno sia il Pastore ed uno sia pure il Gregge!

Viva Leone XIII! Le nazioni cattoliche inneggiano a Lui come ad uno dei più grandi e sapienti Pontefici che abbia seduto sulla Cattedra di Pietro. Le nazioni che sono sventuratamente fuori della Chiesa si uniscono eziandio tutte per applaudirlo, riconoscendo in Lui il più grande e dotto personaggio del secolo XIX. È il mondo intero che si affolla intorno al Romano Pontefice! Così ragionava Mons. Cagliero Giovanni nella chiesa di Maria Ausiliatrice nel giorno faustissimo del Giubileo Sacerdotale di Leone. Viva il Vicario di Gesù Cristo.



NOTIZIE DI D. BOSCO.

Sappiamo che i Cooperatori e le Cooperatrici presero vivissima parte al dolore, che opprimeva il nostro cuore negli ultimi giorni di dicembre scorso, quando la malattia del nostro amatissimo D. Bosco peggiorò così, da farci grandemente temere della preziosa sua vita. Preghiere private e pubbliche, tridur, novene, opere di carità e di penitenza, e fin anco l'offerta della propria vita, furono tosto presentate al trono di Dio da migliaia di persone di ogni parte, età e condizione, affinché la Divina Bontà ci lasciasse ancora il nostro buon Padre. Da uno dei nostri sacerdoti fu pure data a D. Bosco la benedizione di Maria Ausiliatrice, che Egli soleva impartire a chi da vicino e da lontano la implorava per suo mezzo. Viva Dio, che benignamente ci esaudi! Viva Maria, che ci si mostrò amorosissima Madre! Ancora una volta venne provato che la preghiera fatta con fede e con perseveranza, appoggiata ai

meriti di Nostro Signor Gesù Cristo e alla intercessione della Divina sua Madre, è onnipotente.

Fin dal 30 del prefato mese il signor D. Bosco cominciò a sentirsi meglio e al principio del passato gennaio noi vedemmo allontanarsi dal carissimo suo capo il pericolo di morte, che ci aveva fatto piangere e trepidare. Nei giorni susseguenti il miglioramento si fece più sensibile ancora e finì per lasciarci la quasi certezza di una guarigione se non perfetta, almeno sufficiente, perchè egli ci possa essere tuttavia di conforto, di consigliere e di guida.

Presentemente D. Bosco tiene ancora il letto; e potrebbe anche darsi che d'ora innanzi egli debba passare la vita nell'ambiente della sua camera. Pare che egli stesso si attenda questa sorte per un tempo più o meno lungo; poichè giorni sono udendo intorno al suo letto a parlare di debiti alquanto considerevoli a cui si doveva far fronte, uscì in queste parole: *Mi rincresce che non posso aiutarvi come una volta faceva coll'andar in persona in cerca della carità; ho speso fino all'ultimo soldo prima della malattia, ed ora sono tuttavia senza mezzi, mentre i nostri giovanetti continuano a dimandar pane. E come faremo? Bisogna far sapere che chi vuol fare la carità a D. Bosco ed a' suoi orfanelli la faccia senz'altro, perchè io non potrò più nè andare, nè venire.*

Ma dato pure che D. Bosco non possa più uscir di camera, noi siamo e saremo sempre riconoscentissimi a Dio che non lo tolse al nostro affetto.

Dal canto loro, ne siam sieuri, i Cooperatori e le Cooperatrici non verranno meno nella loro carità, che anzi l'accresceranno ancora, sapendo che d'ora in avanti colle loro limosine essi beneficheranno i figli e in pari tempo consoleranno il Padre.

ESPLORAZIONE DELLA TERRA DEL FUOCO

LETTERA II

(seguito).

14° Amore di famiglia - Si prende la fotografia dei toldi - Cortesia degli Indiani verso i soldati argentini - La Cala Falsa.

Il giorno seguente gli Indiani convennero assai per tempo al nostro deposito di vettovaglie, accompagnati da altri loro compagni che non avevamo visti il dì innanzi. Demmo ai nuovi amici un sacco di gallette, e, ciò visto, uno di loro appellato *Noc-Te*, ammogliato con una indigena che già lo aveva regalato di due figliuoli, si offrì di accompagnarci fino a Baia Tetis (*Louel*) e ad *Aspaltal* (Baia del buon successo). Saliti a cavallo, costui si pose ad accompagnarci pedone seguendo la mia cavalcatura. Ad un tratto, senza nulla dirmi, si diede a correre verso il luogo dell'accampamento. Sorpreso di quest'atto così repentino, trattenni la mula per conoscerne il motivo. Di lì a poco eccolo ritornare con un sacco di

galletta, e avvicinandosi, bisbigliarmi: *Carque Pipi*, facendomi comprendere che quella galletta doveva servire per la moglie e per i figliuoli. Qualche tempo dopo arrivammo ai loro toldi. Al nostro avvicinarsi i cani si posero a latrare, facendo uscire donne e ragazzi tutti ravvolti in pelli di guanachi. Allora *Noc-Te* incominciò a distribuire la galletta. Il dottor Segers prese la fotografie dei toldi, però non senza difficoltà, non potendosi ottenere troppo facilmente che gli abitanti loro rimanessero quieti il tempo necessario per tale operazione. Fu in questa parte del nostro viaggio che avemmo speciale occasione di meglio sperimentare la bontà degli indigeni. Infatti uno dei nostri soldati avendo bevute in quel giorno più di quanto potesse comportare, erasi rimasto indietro e caduto da cavallo. Due Indiani che videro il fatto, ebbero di lui pietà, e, caricatoselo sulle spalle, lo trasportarono fino al nostro accampamento, distante di lì più d'una lega. Altri Indiani, visto dai toldi loro che i nostri equipaggi affondavano in passi pantanosi, accorsero a scaricar le mule, trasportandone essi medesimi le somme, lieti di pagare in cotai guisa gli abiti ed i commestibili di cui li avevamo regalati. Mentre pertanto i soldati piantavano le tende, ci recammo a visitare la *Cala Falsa*, al Sud di Baia S. Policarpo, la quale Cala, quando la marea è alta, assume tutto l'aspetto d'un bel porte naturale con un'imboccatura di 500 metri di larghezza, una profondità d'insenatura di mille con una superficie totale di forse 500,000 metri quadrati. Ma quando la marea discende, scopre alla sua entrata un'enorme scogliera contro cui andrebbe ineluttabilmente ad infrangersi qualunque nave ne volesse ricercare l'approdo.

15° La baia Tetis — La spedizione aspetta le navi per ritornare in terra ferma.

Prima di giungere a Baia Tetis ci aspettavano tuttavia dei passi molto più difficili di quelli finora incontrati, tanto per i pantani quanto per le frequenti piogge. Potemmo nondimeno raggiungerla il giorno 24 dicembre alle ore 11 anti-meridiane. Il nostro arrivo colà non fu tuttavia scevro di affanni, non scorgendovi ancorati i legni che qui ci dovevano attendere, e senza dei quali non era possibile celebrare la santa Messa, perchè, come già dissi in principio, i sacri arredi erano rimasti a bordo. Siamo stati inutilmente aspettandoli alcuni giorni, dopo i quali dubitando il sig. Lista che potessero aver dato fondo nella Baia *Buon Successo*, spedì colà il capitano Marzano con sei soldati, ingiungendogli, ove li trovasse, d'ordinar loro di venire ad imbarcare a Baia Tetis. La Baia Tetis è posta al Sud della Terra del Fuoco all'imboccatura dello stretto di *La Maire* e presenta sommi vantaggi alle navi che dal Pacifico vogliono passare all'Atlantico e che per cattivo tempo non possono rimontare lo stretto, poichè le sue alture circostanti la pongono al sicuro contro la violenza dei venti di qualsiasi direzione. Intanto siccome perduravano le piogge ed il terreno sul quale ci

trovavamo accampati era assai pantanoso, il Capo fu ad esplorare i dintorni della baia in cerca di un luogo più adatto a stabilire la provvisoria nostra stanza in attesa dell'arrivo dei legni. Non tardò ad incontrarsi in uno spazio di campo più elevato e ben asciutto, abbondevole di pascolo per il bestiame, nel quale trasportammo tosto il nostro attendamento. Era situato a notte della baia, ai piedi di una collina che ci riparava dai venti di mezzanotte e di tramontana. Sopra il punto più elevato si collocò una sentinella che ci avvertisse al comparire delle navi così impazientemente attese.

In tal modo passammo la giornata di ieri, 30, ed oggi, 31 dicembre. Non siamo certo senza tristezza vedendoci venir sopra il primo di dell'anno senza avere con che festeggiarlo degnamente, e poi perchè ci mancano ormai le cose più indispensabili, come la galletta, il caffè, i generi alimentari ecc., ecc.

Io approfittai di questi giorni di riposo per dare un po' d'ordine ai miei appunti giornalieri, onde poterli inviare alla S. V. R. col primo corriere che si ponga in viaggio. Intanto vado preparando al battesimo gli Indiani del nostro accampamento.

Da Puntarenas, dove, se Dio lo permette, giungeremo fra qualche mese, le manderò poi le ultime notizie della nostra spedizione.

Suo aff.mo figlio in Gesù Cristo.

Sac. Fagnano Giuseppe

Prefetto Apost.

LETTERA III.

Patagones, 26 gennaio 1887.

M. R. PADRE E CARISSIMO D. BOSCO,

* Non ho potuto, come mi ero proposto, toccar Puntarenas, ed eccomi... qui, invece, a Patagones, dopo esserne stato assente circa due mesi e dopo aver percorso, da Nord a Sud, cioè in tutta la sua lunghezza, la Terra del Fuoco.

Le invio ora le ultime notizie, forse le più importanti, intorno alla spedizione a cui ho preso parte.

1° Arrivo delle navi a Baia Tetis - Primi battesimi di Indi nella Terra del Fuoco.

Spuntò l'alba del primo dell'anno, ma i desiderati legni non comparivano ancora. Alle ore 9 giunse però un messaggero da Baia Buon Successo, il quale ci partecipò il felice arrivo colà del capitano Marzano e dei soldati, i quali vi avevano trovato il *Pailebote Pietrabuena* ancorato in rada. Ci recò pure una lettera del comandante Grasso con cui egli ci dava conoscenza delle ragioni per le quali aveva dato fondo in Baia Buon Successo, aggiungendo che il di seguente avrebbe messo alla vela per raggiungerci in quella di Tetis. Nella mattinata del giorno due si scorse di lontano una nave che tendeva ad avvicinarsi a costa: era la *Baia Blanca*, la

quale in poche ore venne a gettar l'ancora un miglio e mezzo dalla spiaggia. Calata la lancia in mare, presto furono a terra due marinai ed il capitano. Il Capo spedizione, il dottor Segers ed io ci recammo a bordo a visitare il comandante sig. Bassualdo, e questi ci festeggiò con uno splendido *lunc*, che ci parve tanto più squisito e confortevole quanto era stato lungo il tempo da che non sapevamo più che cosa fosse l'assidersi a mensa ed il far uso di salvietta.

E poichè erano tuttavia a bordo del *Baia Blanca* gli oggetti che io avevo provvisti per gli Indiani, non che l'altare portatile, proposi al Capo di far scendere a terra ogni cosa onde poter celebrare la messa, e, il giorno seguente, battezzare gli indigeni che avevamo con noi, i quali, già destinati ad essere ripartiti fra famiglie cristiane, avrebbero più tardi potuto completare la loro istruzione religiosa. Acconsenti egli di buon grado, ed il dottor Segers, quando ritornammo a terra, si assunse di erigere la cappella provvisoria mediante pali e rami e di adornarla con fiori raccolti per la campagna. — La notizia dell'imminente funzione suscitò vivissimo movimento in tutto l'accampamento: chi tagliava alberi, chi accendeva rami, questi raccoglieva fiori, quegli puliva il suolo della nascente cappella: in una parola tutti erano in moto, tutti invasi da una febbrile attività. I padrini preparavano i loro figliocci, lavandoli ed abbigliandoli alla meglio, onde potessero decentemente presentarsi a ricevere il battesimo. Il dottor Segers pensava a tutto: preparò la cappella, ne pose in ordine l'altare, ed insegnava persino a tagliare ed a cucire abiti per le donne: la sua tenda sembrava essersi convertita in un laboratorio di sartoria.

Mentre attendevasi a tutti questi preparativi, venne anche a dar fondo nella baia Tetis il *Pailebote Pietrabuena*. Ne sbarcarono il capitano Grasso ed il tenente Marquez, i quali reso conto al Capo spedizione dell'esito di loro missione, accettarono molto volentieri, col comandante del *Baia Blanca* sig. Basualdo, l'incarico di fare da padrini ai catecumeni. Giunta l'ora prefissa, si diede principio alla solennità. I padrini si presentarono accompagnando i rispettivi figliocci, e quando questi furono battezzati, io diressi a tutti gli astanti poche parole sulla importanza dell'atto che si era testè compiuto. Mi rispose il signor Lista facendo voti perchè si stabilisse presto nell'isola una scuola salesiana.

Era questa la prima volta che si celebravano funzioni di tal natura in quelle remote regioni, ed oh a quante scene commoventi non ebb'io occasione d'assistere in quella congiuntura! I poveri Indiani non sapevano come esternare l'intensità del giubilo che in loro aveva fatto nascere il battesimo ed il vedersi in dosso buoni abiti di panno invece delle loro misere pelli di guanaco. E con qual piacere non vedevo io il dottor Segers intento a far comprendere alle sue figliocce che per l'avvenire erano in obbligo di comportarsi saviamente; ed il signor Basualdo promettere che al suo figliocci farebbe insegnare la Dottrina Cristiana per mezzo della sua signora

aposa! Quello poi che metteva il colmo alla nostra gioia era il poterci ora vedere tutti riuniti insieme, dopo avere felicemente superate le mille difficoltà che presenta sempre un viaggio della natura di quello da noi intrapreso.

2° La prima messa sulla Terra del Fuoco - Distribuzione di viveri e vesti agli Indiani - Catechismi - Partenza dalla Terra del Fuoco e arrivo a Patagones.

Il giorno seguente, cioè il 3 gennaio, risolsi quindi di celebrare una messa in rendimento di grazie al Signore. Il Capo diede ordine che dovessero anche assistervi i soldati. V'intervennero altresì, per la prima volta, i neofiti indiani. Come destavano la loro attenzione le sacre cerimonie della santa Messa! Giunta questa al suo termine, i militari, con voce chiara e divota, risposero alle tre *Ave Maria* di rito, dando così a conoscere che tutti erano penetrati e riconoscenti verso il Signore che gli aveva preservati nei pericoli cui si erano esposti.

D'allora in poi ebbi finalmente la comodità di celebrare giornalmente il divino Sacrificio. Le altre ore della giornata le occupavo pregando, insegnando agli Indiani la nomenclatura castigliana, ed i principii della Cristiana Dottrina. Dovevo oltre a ciò insegnar loro a lavarsi e ad amare la nettezza, della quale, invero, si davano pochissima cura. Siccome poi, dopo il battesimo, gli Indiani di Baia S. Policarpo venivano a visitarci, io ne approfittavo per apprendere qualche parola del loro idioma. Il linguaggio delle tribù del Sud varia molto da quello delle tribù del Nord. Questi conoscevano qualche parola di inglese, come: *biscuits* (galletta), *ship* (nave), *slip* (dormire) ecc. Indizio questo che alcuno di essi era stato in relazione colla Missione inglese, la quale, anziché lo spagnuolo, come sarebbe di dovere in territorio argentino, cerca diffondere la lingua inglese.

In vista della docilità e della somma miseria di quelle tribù, incominciai a distribuire abiti e biancherie ai bambini che vestivo io stesso. Quegli oggetti avevo portati meco da Buenos Aires, ed erano dovuti alla generosità delle signore donna Isabella A. di Elortondo e donna Felicita D. di Mirò, nonchè alle signorine Giustina Armstrong, Dolores e Petronilla Feliz e parte anche a quella delle alunne dei collegi di Maria Ausiliatrice in Almagro, della Boca e di quelle di N. S. dell'Orto. Le tribù si componevano di molte famiglie, e queste venivano all'accampamento turno per turno. Si fermavano due o tre giorni con noi, poi ritornavano alle loro capanne per far luogo alle altre. Quando venivano, erigevano le loro tende a sinistra del nostro accampamento, godendo della razione di carne e di galletta che il Capo loro distribuiva. Io poi riuniva due volte al giorno i ragazzi e le ragazze nella mia tenda, ed insegnavo loro a fare il segno della croce ed a ripetere i nomi di Gesù, Giuseppe e Maria. Alle più grandicelle insegnavi pure il *Pater noster* e l'*Ave Maria*. In generale ascoltavano e ripetevano con piacere le mie pa-

role, e pareva loro gran cosa quando giungevano a pronunciare qualche parola spagnuola.

Con quanta facilità potrebbe il Governo nazionale civilizzare quei poveri selvaggi passando loro qualche razione di viveri ed erigendo fra essi una scuola per i maschi ed un'altra per le femmine come centro della Missione! In due o tre anni quei miseri, potrebbero, a mio parere, essere utilizzati nell'agricoltura come giornalieri, o come marinai, e costituirebbero sempre una speranza ed un rifugio per i naufraghi della Terra del Fuoco.

Il giorno 16 gennaio, con non lieve rincrescimento, dovetti abbandonare quelle povere creature per imbarcarmi cogli altri membri della spedizione sul *Pailebote Piedrabuena*, che doveva condurci a Patagones. Oh caro D. Bosco! Quanto mi piangeva il cuore nel lasciare quegli Indiani nella loro ignoranza. C'è bisogno di personale, di casa, di una cappella, di panni per vestirli e anche di cibarie per nutrirli. Allora si fermerebbero attorno a noi; incominceremmo per attrarre ragazzi e ragazze, impareremmo la loro lingua, faremmo loro imparare la Spagnuola, insegneremmo la religione, si farebbero buoni cristiani.

Così io pensava nel salire a bordo. Abbiamo avuto un viaggio molto travaglioso per frequenti burrasche e per la ristrettezza della nave, avuto riguardo al numero relativamente grande dei passeggeri che doveva contenere. Devesi però dire che a tutto pose rimedio la perizia e la prudenza del comandante, Augusto Grasso e dell'ufficiale Alessandro Marquez, ai quali sono debitore di mille riguardi usati a me ed alle mie povere indigene della Terra del Fuoco meco viaggianti sulla nave.

Finalmente, e come Iddio volle, il giorno 25 gennaio sbarcammo a Patagones con sommo stupore dei nostri confratelli, i quali ci credevano ancora molto lontani.

Con ciò eccomi a metter fine ai disadorni ed incompleti miei appunti: fra pochi giorni spero di essere a Buenos Aires e poter a viva voce esporre quanto la ristrettezza di tempo e la poca comodità di scrivere mi fecero dir male o addirittura dimenticare nel calamaio.

Suo aff.mo figlio in Gesù Cristo

Sac. Fagnano Giuseppe

Prefetto Apost.

STRETTO DI MAGELLANO

Puntarenas, 7 agosto 1887.

Sono qui fin dal 21 del passato luglio e già si è comprata la casa, la quale costa seimila scudi.

Ha nove stanze tra piccole e grandi, un terreno per fabbricare ed un giardino.

Che freddo questi giorni! Undici gradi sotto zero ed in una casa di legno sospesa trenta centimetri sul terreno per cagione dell'umidità. Se soffriamo, benchè coperti di vestiti, quanto sof-

friranno i poveri Indiani. Ecco un pensiero che ci fa esclamare: — Pazienza! facciamoci qualche merito presso il Signore!

Ci troviamo ai 52 gradi e mezzo di latitudine sud; siamo i figli più lontani dal caro D. Bosco, ma forse i più vicini a lui, per la tenerezza colla quale pensa a noi.

Qui la posta fa il suo servizio ogni quindici giorni con Bordeaux in Francia, con Amburgo in Alemagna e pel Pacifico. Vi sono più linee di vapori che continuamente passano per lo stretto di Magellano: ma periodico è il servizio della Compagnia di Liverpool e di quella di Amburgo, toccando ambedue Bordeaux, Montevideo, Puntarenas, Talchauano, che dista da Concezione 20 minuti di ferrovia; e quindi a Valparaiso, dove vi è già una casa per otto Salesiani.

Presto manderò un sacerdote che sappia bene l'inglese nelle Malvine. Poveri cattolici delle Malvine! Sono due anni che non vedono un sacerdote!

Puntarenas, 30 agosto 1887.

Il 15 del corrente, mentre in Torino si celebrava il natalizio del caro Don Bosco, qui si inaugurava la piccola cappella di legno improvvisata e che forse ci servirà per qualche tempo.

Assisteva alla funzione il signor Governatore del Territorio Francesco Sampaio, colla sua signora Rosa Sampaio nata Vega e tutta la famiglia, il signor notaio Cordova Felice, l'amministratore signor Baldomero Mendez, il capitano della forza militare signor Sinfonso Ledesma, varii ufficiali del vapore di guerra *Angamos*, e molte altre ragguardevoli persone di questa colonia, non contando i coloni svizzeri che sono numerosi in queste parti.

Si cantò una messa solenne accompagnata da piano forte, e prima di finire diressi alcune parole al mio uditorio sull'atto solenne che si andava compiendo, accennando alla grazia singolare che Maria Ausiliatrice accordava a questo punto della terra, quasi abbandonato rispetto al servizio religioso, alla educazione della gioventù ed alla conversione degli Indiani. Oh come furono bene accettate le mie parole, o dirò meglio le parole di Dio. Come risplendeva dal volto di tutti la contentezza di poter dare da qui innanzi un'istruzione religiosa ai giovanetti. Dopo la santa Messa alcuni padri e alcune madri di famiglia mi ringraziarono della mia buona volontà dimostrata, di voler far del bene ai loro figliuoli; e mi promisero d'inviarceli tutti.

Abbiamo già incominciato le scuole, e se il tempo in questi giorni non fosse cattivo, avremmo già quaranta ragazzi in collegio. Col catechismo la domenica e lungo la settimana prepariamo ragazzi e ragazze per la prima comunione.

Raccomandi la nostra missione ai Cooperatori, ai confratelli, affin'hè possiamo fare un po' di bene. Abbiamo bisogno di correre tutte le isole, i canali dove vivono i selvaggi, per annunziar loro la buona novella del Vangelo, trasportarli in

un punto solo e attendere alle loro necessità spirituali e materiali. Non si potrà ottener conversioni se non si provvede ai selvaggi vitto, vestito e sementi per un anno. Non provvedendo noi, essi saranno costretti a dividersi a piccoli gruppi e tutti i giorni cambiar dimora, cercando luoghi ove procacciarsi il vitto giornaliero. Tale è la mia opinione.

Oh se qualche anima buona usasse a noi questa carità o piuttosto a questi poveri selvaggi, che a mio parere sono i più infelici del globo.

Noi non cessiamo di pregare il Signore affinché voglia nella sua misericordia provvedere alla necessità di questi paesi e in particolare dei selvaggi della Terra del Fuoco.

Don Savio e Don Beauvoir con due coadiutori vengono qui da Santa Cruz per prepararsi ad andare alla Terra del Fuoco, passando in mezzo alle ultime tribù di Patagoni che ancora restano da catechizzarsi.

Puntarenas, 8 ottobre 1887.

Le scrissi il 30 di agosto ed eccomi di nuovo a darle notizia della nostra piccola Casa. — I nostri ragazzi hanno aumentato di numero e le dirò anche in virtù: son più di cinquanta al collegio e ottanta all'Oratorio festivo. Con che piacere vengono alla scuola, alla chiesa, alle nostre ricreazioni! Oh se li vedesse nel cortile giuocare alla *barra rotta*, ai birilli, a corrersi dietro l'un l'altro, ai prigionieri! mi pare d'essere all'Oratorio qualche momento!

Domenica scorsa ebbi la consolazione di distribuire la prima Comunione a sei dei nostri alunni.

Alcuni dei loro parenti accompagnarono questa funzione, onde riuscì commoventissima e di grande soddisfazione al paese. Il Signore voglia che questa Comunione sia il lievito che riscaldi i cuori!

D. Beauvoir e D. Savio non sono ancora arrivati, forse pel cattivo tempo che ha regnato nell'ultima quindicina di settembre e forse anche per catechizzare alcune tribù che avranno incontrato nel cammino dal fiume Santa Croce al Cabo delle Vergini, all'entrata dello Stretto di Magellano.

Sulle sponde della parte nord della Terra del Fuoco si sono trovate alcune arene d'oro e quindi si portarono colà uomini per lavorare ed estrarre l'oro, con quanto abbisognano, cavalli, pecore ecc. Nell'inverno si sono ritirati a Puntarenas tutti questi giornalieri lasciando colà alcuni cavalli.

Gli indiani li ammazzarono, mangiarono la carne ed hanno preparato il cuoio per ripararsi dal freddo e dalle intemperie. — Che avverrà adesso?

Mi raccomandi alle preghiere di tutti e mi creda lei

Sac. Fagnano Giuseppe

Pref. Apostolico.

LETTERA DA S. PAOLO NEL BRASILE.

S. Paolo, 9 settembre 1887

MOLTO REV. ED AMATO DIRETTORE,

Già saprà che la famigliuola dei Salesiani in S. Paolo crebbe; crebbe pure il lavoro materiale per la costruzione della casa e chiesa, ed il lavoro pedagogico per le scuole interne ed esterne. Ma il Signore ha moltiplicate le sue benedizioni. I giovani interni sono sessanta, gli scolari esterni cento cinquanta quattro, e quelli che frequentano l'Oratorio festivo circa duecento cinquanta.

In quest'anno abbiamo solennizzato il giorno di S. Francesco di Sales facendo la prima conferenza ai Cooperatori, essendo presente il Vescovo e molti canonici e benefattori. Così pure splendida fu la festa di Maria Ausiliatrice, essendo venuto di nuovo l'amato nostro Vescovo diocesano a passare la giornata con noi. Celebrammo lungo l'anno varie altre festività, ma l'ultima del Sacro Cuore, il 21 agosto, fu solennissima. Pontificò Monsignore, al mattino predicò D. Borghino e alla sera D. Lasagna tenne la conferenza. I nostri giovani cantarono la Messa in musica ed altri canti. La funzione fu bella ed imponente, essendo provvisoriamente già finita la nave di mezzo della chiesa.

Sono stato a Montevideo per chiedere a monsignor Cagliero soccorsi di personale, e ritornando con D. Gastaldi e Barbieri incontrammo alcuni giorni di tempesta, nei quali naufragarono cinque bastimenti. S'immagini dunque se non prendemmo parte attiva ad un ballo sforzato, non mancandovi canti poco armonici e suoni di bottiglie e piatti rotti. Scampammo per grazia speciale dallo scontro con un bastimento a vela.

Il Signore ci va mescolando *gaudia fletibus*, ma è dolce cosa pensare che lavoriamo per Lui. È pure un gran conforto il sapere che D. Bosco e tutti i Superiori e confratelli pregano per noi. Il Sacro Cuore di Gesù ci vuole un gran bene, e mi concesse la grazia di non lasciarmi mai abbattere dai disgusti, anche i più pungenti...

La prego di presentare i nostri ringraziamenti al venerando D. Bosco per la sua risposta ad una lettera scritta in comune dai figli del Collegio di S. Paolo pel suo dì natalizio. Che bene fa ai giovani quel ricevere notizie di D. Bosco e soprattutto le parole dirette dal suo cuore al loro cuore! E per noi Salesiani, noi la pupilla dei suoi occhi!... Gli dica che i suoi figli di San Paolo si moltiplicano e che cresce ogni giorno e la riconoscenza verso di chi fu lo strumento nelle mani del Divin Salvatore per raccoglierci all'ombra del suo santuario, e la gratitudine più viva verso i signori Cooperatori e le signore Cooperatrici che gli somministrano i mezzi per compiere tante opere meravigliose.

Si faccia l'interprete fedele dei nostri sentimenti, dei desiderii vivissimi, che possa godere di buona salute e ringiovanire se fosse possibile... se non altro dell'ansietà del nostro cuore. Quando ci giunge una lettera con notizie poco

soddisfacenti, allora più vivo si desta in noi l'impegno di pretrarre la sua vita così preziosa col procurargli la consolazione di avere in noi figli secondo il suo cuore e pronti ad offrire per la sua vita la propria. Dica queste ed altre cose e non dirà mai quanto basta, perchè D. Bosco è veramente per noi qualche cosa di grande, di venerando, di simpatico, da attirarsi tutti i nostri affetti. La separazione, il vivere lontani qualche tempo, e il dover soffrire separati da lui, fa crescere a mille doppi l'affezione ed il rispetto verso quest'uomo di Dio, che noi siamo felici di chiamar nostro padre.

Nella santa Messa non si dimentichi del mio nome, perchè sia scritto col suo nel libro della vita.

D. GIOVANNI GIORDANO.

LETTERA ARGENTINA.

REV. SIG. DIRETTORE,

Credo che non le dispiacerà sapere quale impressione abbia fatto questo nuovo mondo sopra il mio animo. A dire il vero mi avevo formata un'idea non molto diversa dalla realtà, e perciò non ne sono scontento. Bisogna lavorare avendo o non avendo voglia, al vedere tanti poveri giovani che hanno bisogno d'istruzione morale e materiale e che hanno cuore per contraccambiare coloro che li amano. Poveretti! Si può dire che altro non veggono, altro non ascoltano fuorché scandali e bestemmie e tutto cospira a corrompere il loro cuore e a toglier loro la vita dell'anima e del corpo. Grazie però a Dio ed a Maria Ausiliatrice, un gran numero di questi giovani sono accolti nel nostro Collegio come alunni interni, parte studenti, parte artigiani; altri molto numerosi, circa 156, intervengono come esterni.

Tutti i giorni ne vengono dei nuovi, e ne mancano dei vecchi, ossia di quelli che hanno già ricevuta qualche buona istruzione. Di questi ultimi si spera che potranno far buona riuscita in società e che certamente, al punto della morte almeno, si ricorderanno delle massime e del buon seme da noi gettato nel loro cuore.

Ricordo con piacere un fatto che accadde al nostro vice-direttore. Un mattino ritornava egli da confessare in un vicino istituto, ed essendo chiuso l'uscio a noi riservato che mette in Collegio, dovette fare il giro dell'edificio per entrare per la porta comune. Mentre camminava, s'incontrò con un uomo profondamente melanconico, padre di un giovane che qualche mese innanzi era venuto qualche volta al catechismo ed alla scuola. Lo riconobbe e gli disse: — E come va che siete così accorato?

Quegli rispose: — Ho un figlio gravemente ammalato, ed è certo che morirà.

— Che cosa accadde?

— È precipitato da una grande altezza, rimase mortalmente ferito, e poco mancò non morisse sul colpo.

— Ma vostro figlio non è quel medesimo, e ne dava i connotati, il quale, alcuni mesi or sono, frequentava per qualche tempo il Collegio?

Avendogli il padre risposto che sì, il vicedirettore si accompagnò con lui e andò alla casa ove giaceva l'infermo. Il buon prete camminava frettoloso, sapendo che il giovane non era stato fra i migliori che venivano al catechismo, e conoscendo come questa occasione fosse providenziale per far del bene al povero giovanetto. Giunto alla casa, trovò innanzi alla porta, ferma, una bella carrozza tirata da quattro cavalli. Entrato in casa, gli si presenta una ricca signora, nobilmente vestita, proprietaria di quell'edificio, la quale era venuta a visitare quel disgraziato ragazzo. Costei, visto il sacerdote, lo salutò e prese a dirgli: — Signore, io sono la matrona più religiosa di Buenos-Ayres e nessuno è tanto religioso quanto lo sono io. Ho visto il giovane ed assicuro non esser egli in pericolo di morte: son certa che nè oggi nè domani morirà. Se dunque la S. V. è venuta per parlargli di religione e di confessione, crederei non abbia scelto il tempo opportuno. Le sue parole potrebbero destare in lui il timore della morte e quindi la sua infermità aggravarsi pericolosamente. Vi è tempo domani per confessarlo.

Il sacerdote le rispose: — Scusi, signora; il giovanetto mi conosce, ed io son venuto per fargli una visita e non per confessarlo. — Allora quella religiosa signora tacque e il sacerdote si presentò all'infermo che lo accolse colla gioia più grande. In questo momento il ragazzo si era ricordato di qualche parola di salvezza udita da alcuno di coloro che gli aveva insegnato il catechismo, e in lui si era destato un vivo desiderio di vedere qualche prete. Il poveretto entrava allora in agonia, e poté ancor dire solo poche parole che tutto ci fa sperare essere state vevoli ad assicurare la sua eterna salute. Sentiva e manifestava in modo straordinario il suo amore per chi lo aveva amato, e del quale una volta non aveva voluto ascoltare con buona volontà gli ammaestramenti e gli avvisi. Moriva col sorriso della pace sulle labbra.

Povero giovane! Tu sarai uno di quei molti, anzi di quelli senza numero che furono, sono e saranno salvati dallo spirito di D. Bosco trasfuso nei suoi figli.

Mi saluti l'amatissimo nostro padre D. Bosco; mi raccomandi alle sue preghiere e lo preghi a volermi benedire. Le bacio le mani.

Buenos-Ayres, 2 settembre 1887.

Aff.mo in Gesù Cristo

M. FARINA.

GRAZIA DI MARIA AUSILIATRICE.

Buenos-Ayres, 22 settembre 1887.

MOLTO REV. DO E AMATISSIMO PADRE,

Una buona famiglia Cooperatrice Salesiana desiderosa di dare alla nostra celeste Madre e Benefattrice un segno della sua grande affezione e riconoscenza, mi prega di far pubblicare due grazie ottenute per aver invocato il dolce nome di Maria Aiuto dei Cristiani.

La suddetta famiglia è italiana, venuta in America per potersi guadagnare il necessario sostentamento. Or bene, dopo due anni che si trovava in questi paesi, uno dei dodici suoi figliuoli di nome Guglielmo Zarrini, trovandosi un bel dì in mezzo ad una via di questa capitale, sia per sbadataggine del giovanetto, sia per inavvertenza del cavaliere, cadde sotto un cavallo che lo calpestò, ferendolo malamente sulla fronte. Se non restò morto all'istante fu l'aver egli invocata in quel frangente la protezione di Maria. Il dottore, chiamato in fretta, dichiarò molto grave lo stato del fanciullo, assicurando che se per miracolo fosse guarito, senza verun dubbio avrebbe portati impressi sulla fronte i segni della cicatrice per tutto il tempo di sua vita. Immagini Lei, reverendo e amato D. Bosco, quali furono i pianti, le grida, le preci di quei poveri parenti, i quali non cessavano di raccomandare il caro figliuolo a Maria. E Maria li esaudì ridonandolo ad essi in pochi giorni sano ed illeso, sicchè poté frequentare il nostro Oratorio di Santa Caterina.

E non solo con questo fatto dimostrò la Vergine SS. d'essere Madre Ausiliatrice di detta famiglia, ma per la seconda volta difendeva Guglielmo in somigliante pericolo. Pareva volesse dirgli: — Orsù, figliuol mio, raccomandati sempre a me che sono la tua Madre celeste, sempre preparata ad assisterti per liberarti da ogni male spirituale e temporale.

Infatti il giorno 14 di settembre Guglielmo discendendo da un *tramway*, mette un piede in fallo, ed eccolo in terra, mentre gli veniva sopra con impeto una carrozza. Il povero ragazzo gridò subito: — Maria SS., aiutatemi! — E bene notare come il giorno prima questo nostro alunno si fosse con tutti i suoi condiscipoli consacrato a Maria Ausiliatrice nella pubblica chiesa. Maria corse a remunerarlo di quest'atto di filial devozione.

Fu arrestata la carrozza: gli astanti ed il vetturino lo credettero schiacciato e morto. Ma qual fu mai lo stupore di tutti nel vederlo vivo ed illeso! Svenuto per lo spavento, fu subito portato dalle guardie urbane in una vicina farmacia, ove gli vennero prodigate le prime cure. Una ruota anteriore della vettura era passata sopra il suo debole stomaco, e la ruota posteriore sopra la schiena, essendosi egli voltato colla faccia a terra. Grande fu lo sgomento della famiglia nel vedersi portare in casa il giovanetto da persone caritatevoli e nell'udire da queste il caso miserando.

Tutti lo davano per ispacciato, e si aspettava solamente il medico con viva ansietà. Il medico non tardò, il quale, come ebbe finito di visitarlo, restò così sorpreso di non trovar lesione alcuna, che sosteneva essere impossibile averlo anche solo toccato le ruote di una vettura: tanto più, diceva, che un fanciullo di soli dieci anni e di gracile complessione in simile caso avrebbe dovuto restar morto. Il vetturino però e tutti quelli che erano stati presenti al disgraziato accidente, e i segni che Guglielmo portava sul petto, dimostravano con testimonianze innegabili la causa del male.

Il padre del giovane, dopo avere scambiata qualche parola col dottore, gli disse: — Signore, non dica essere questo fatto impossibile, perché tutto ciò che a lei pare impossibile, è ben possibile alla Vergine Ausiliatrice, il cui nome invocò mio figlio in quel terribile momento.

Tacque il dottore, e constatando non esistere nessuna rottura, dopo alcune visite, lo dichiarò perfettamente guarito. Dopo tre giorni Guglielmo veniva a confessarsi e a comunicarsi nella nostra chiesa, ringraziando il Signore del favore ottenuto per mezzo di Maria, e mi servì la Messa della comunità il giorno 18 di settembre con grande ammirazione di coloro che lo avevano assistito durante la sua breve malattia.

Ecco, reverendo ed amato Padre, quanto desiderava fargli sapere, e non solamente io, ma eziandio la famiglia che provò gli effetti della nostra buona Madre, Maria SS. Ausiliatrice. Desidererei che questa grazia venisse pubblicata nel nostro *Bollettino*, affinché si conosca sempre più l'amore che Maria SS. porta a quei suoi cari figliuoli che la invocano di cuore.

Conchiudo domandandogli la sua santa benedizione e pregandolo a non voler dimenticare questo suo

Umilissimo figlio in G. C.

D. VITTORIO DURANDO.

Nota. Altre grazie segnalate furono concesse da Maria ai suoi devoti in queste regioni, specialmente quando il colera in quest'anno vi menava non piccole stragi. Furono distribuite più di 40,000 medaglie di Maria Ausiliatrice, e non si poté soddisfare alle domande di quanti ne chiedevano. Fatte le debite indagini, ci constatò che una sola persona, che prestamente guarì, fu attaccata dal morbo e tutte le altre restarono incolumi.

BIBLIOGRAFIA

VITA DI S. S. LEONE XIII

del Sac. Prof. GIUSEPPE RIBERI.

Il merito principale di questo lavoro consiste nell'averne fatto un libro utile ed istruttivo per ogni età e condizione della vita. Altre simili e lodevolissime pubblicazioni hanno solamente una importanza d'attualità; passati alcuni anni, spariscono nel gran mare della storia; il sac. Riberi

Giuseppe, persuaso che un libro scritto per tutte le classi, qualsiasi il suo argomento, deve essere specialmente educativo, non fa un'esposizione arida della vita del S. Padre; ma, partendo dai suoi genitori, i quali furono modelli ai padri ed alle madri cristiane, e seguendo il loro figlio passo per passo nei suoi divertimenti puerili, nei suoi studi, nelle sue operazioni, in tutte le azioni conosciute da noi della sua vita, ne ritrae l'esempio salutare alle famiglie, al giovane, all'uomo adulto, alla missione della donna, a chi sta a capo delle amministrazioni.

Quantunque l'egregio autore abbia scritto la vita del Santo Padre specialmente per il popolo, non manca di profonde osservazioni storiche, di giuste considerazioni filosofiche e sociali, espone con brevità e con tale chiarezza che, mentre saranno apprezzate dai dotti, sono facilmente intese dall'operaio.

Non vi sono in questo libro né lungaggini né superflue digressioni; i fatti che riguardano la vita pubblica e privata del Santo Padre si succedono senza interruzione, con ordine, adorni talora di belle descrizioni campestri.

Lo stile è chiaro, appropriato, festoso e tutto il libro ha l'aria di una piacevole conversazione di famiglia.

Spero che avrà lieta accoglienza, come son sicuro che farà del bene alla gioventù ed alle successive età dell'uomo.

Fu una bella idea quella di dedicare il libro alla santa memoria della madre di Leone XIII, giacché le virtù di questa donna generosa sono il profumo che si aspira leggendo queste belle pagine, ed eccita alla carità ed all'amore della famiglia, della società e della religione.

FRANCESCO GALLO.

A fine di diffondere questa Vita presso tutte le classi di persone la Libreria editrice ne fece due tirature, una economica, la quale verrà spedita a tutti gli associati alle *Letture Cattoliche* ed alla *Biblioteca dell'Operaio*; l'altra elegante, la quale si spedisce agli associati alle *Letture edificanti*.

L'edizione economica vendesi a centesimi 50 la copia ed a L. 10 (D) per ogni pacco postale, il quale conterrà 20 copie di detto libro da 0,50; 20 copie della *Enciclica della Costituzione degli Stati*, di S. S. Leone XIII; 20 copie dell'*Enciclica sul Giubileo* e 20 dell'opuscolo *Viva Leone XIII*. Per 7 pacchi postali basteranno lire 50; e per 15, lire 100 (D) ricevendo in più gli *Annali di San Pietro*.

I promotori della stampa religiosa che vogliono far conoscere la vita e gli scritti del S. Padre, con lire 50 possono diffondere 560 volumetti a tale scopo, e con lire 100 ne possono diffondere 1120, conservando per se stessi l'importantissima opera gli *Annali di S. Pietro*.

Rivolgersi alla Libreria Salesiana di Torino, di Roma, di S. Pier d'Arena, Spezia, Lucca, Firenze, e presso tutte le principali Librerie religiose d'Italia.

RICORDO DEL GIUBILEO SACERDOTALE di Leone XIII.

Con questo titolo medesimo, nel N. del *Bollettino* dello scorso gennaio proponemmo che a perpetuare la fausta ricorrenza del Giubileo Sacerdotale di S. S. Leone XIII si desse vita in ogni parrocchia dell'Italia nostra ad una *Biblioteca Parrocchiale Circolante San Giuseppe*.

Alla nostra proposta molti fecero lieta accoglienza; il che diciamo meno a nostro soddisfacimento, quanto a comune edificazione, e per vieppiù incoraggiare coloro che per avventura fossero ancora o dubbiosi o tiepidi nell'accoglierla.

Molti fra i RR. Sigg. Parroci già c'inviarono la loro adesione, e ci è grato il poter qui annunziare che primo ad aderirvi fu il Rev. signor Parroco di S. Massimo della nostra Torino, a cui fa seguito quello del Rev. Sig. Parroco del R. Parco della stessa Torino, quindi altri della diocesi di Como e via via.

Essi accompagnarono l'adesione alle 6 serie con incoraggiamenti, il primo dei quali disse la nostra proposta, *utile non solo alla gioventù ed al popolo, ma eziandio al clero, il quale con poca spesa può arricchire la propria Biblioteca di opere pregevoli*.

Dopo i Revv. Sigg. Parroci ci è grato accennare ai Circoli Cattolici. Ecco di uno un brano di lettera.

« Vista la relazione del N. 1 del *Bollettino Salesiano*, gennaio 1888, sopra la proposta della Presidenza del Circolo locale della Gioventù Cattolica S. Vito, il sottoscritto si fa un dovere di ordinare a codesta rispettabile Direzione quanto sotto:

« Il Circolo della Gioventù Cattolica S. Vito di Noventa V., volendo commemorare il Giubileo Sacerdotale del S. Padre Leone XIII, fonda qui una Biblioteca Circolante secondo le istruzioni e le facilitazioni a tale uopo accordate in tale circostanza dalla Tipografia Salesiana di Torino, e ne ordina alla medesima la spedizione delle 6 serie descritte dal suddetto N. del *Bollettino Salesiano*, gennaio 1888.

« La Presidenza poi prega codesta onorevole Direzione a voler dare un pronto riscontro a questa lettera per regolarsi in proposito e onde possa dare relazione al Consiglio ed ai membri.

» Noi qui facciamo voti per la guarigione di Don Bosco.

G. FALTA

Segretario del Circolo S. Vito.

Non meno incoraggianti sono le adesioni dei privati padri di famiglia. Uno di essi scrive da Melazzo a Don Bosco su questo proposito una lettera, che è qualche cosa di consolante.

Noi pertanto mentre porgiamo anche a nome dell'amatissimo e venerato nostro Don Bosco le più vive azioni di grazia a quei cortesi e benevoli che coll' aiuto loro morale e materiale ci

afforzano e ci sorreggono nel diffondere i buoni libri, non ristiamo dal rinnovare il nostro appello ai buoni cattolici, perchè propaghino, con tutti quei mezzi, di cui dispongono, il progetto della *Biblioteca Parrocchiale Circolante San Giuseppe*, che anche nei centri meno popolosi tornerà di gloria a Dio, a vantaggio del prossimo e riuscirà sorgente inesauribile di frutti di vita eterna.

LEO TAXIL

o una gran bastonata alle sette.

È un libretto di sole 46 pagine, che vorremmo corresse per le mani di tutti, ma specialmente della gioventù. E se i buoni, dopo averlo letto e meditato, lo faranno pure conoscere agli indifferenti, di cui purtroppo non è scarso il numero, compiranno un'opera assai commendevole e grandemente meritoria.

Leo Taxil, ossia Gabriele Jogand, che poco prima caduto nelle reti dei settarii, nella panie della Massoneria, coraggioso si rialza, perchè soccorso dall'aiuto celeste, e, nuovo Saulo, torce i passi dalla via, in cui si era posto, e addita ai giovani il pericolo, ed a tutti svela le arti inique degli uomini, che si fanno sulla terra ministri di Satana, è l'argomento di questo prezioso libretto, che raccomandiamo caldamente, anche perchè dettato in modo facile e piano, e con quell'elegante festività che contraddistingue il rinomato F. Martinengo.

E la lettura di queste care pagine sarà particolarmente giovevole alla gioventù, specie quella che si alleva nei collegi. Essa imparerà quanto sia tremendamente fatale una comunione sacrilega, che fu quella appunto che segnò pel povero Taxil il primo passo nella via delle orribili sue iniquità. Ma imparerà pure quanto sia salutare la benedizione del Vicario di G. C., poichè è la benedizione dell'angelico Pio IX che trasse sopra di lui la misericordia di Dio e lo ricondusse sulla retta via. Così il santo Pontefice vendicava la sua oltraggiata memoria.

Vendesi alla Libreria Salesiana a L. 0,10 la copia ed a lire 10 al pacco postale, il quale contiene, oltre a cento copie del libro, 60 opuscoli in più in dono.

È uscito alla luce da questa Tipografia Salesiana un prezioso volume dell'Eminentissimo Card. Alimonda col titolo

I VOTI DEGLI ITALIANI

PER LA PACE RELIGIOSA

Si vende a L. 3 la copia.

ELENCO dei Cooperatori e delle Cooperatrici chiamati all'eternità nell'anno 1887.

- 1 Accorsi canonico Bartolomeo — *Sarzana (Genova)*
- 2 Adamini Luigia — *Soave (Verona)*
- 3 Agazio Mons. Luigi Vescovo — *Trivento (Campobasso)*
- 4 Aldegheri Marietta — *Soave (Verona)*
- 5 Alvirini Federico — *Spesza (Genova)*
- 6 Antonini Lucia Ved. Rinaldi — *Torino*
- 7 Arduini Sempèboni Angela — *Fumane (Verona)*
- 8 Arpino D. Maurizio Teol. Parroco di S. Pietro e Paolo — *Torino*
- 9 Arrù Giuseppe Antonio — *Pozzomaggiore (Sassari)*
- 10 Azopardi Teresina — *Strada Reale (Malta-Valletta)*
- 11 Badini-Confaloneri Cav. Avv. Antonio — *Torino*
- 12 Bagnara Angelo — *Sestri-Ponente (Genova)*
- 13 Banchio D. Gio. Batt. Teologo — *Bagnolo-Piemonte (Cuneo)*
- 14 Barbani D. Sante Canonico a Canonica — *Roma*
- 15 Barberis D. Landellino Rettore — *Torcello (Alessandria)*
- 16 Barbieri D. Giovanni Parroco — *Castiglione (Forlì)*
- 17 Baricco Teol. Comm. Pietro — *Torino*
- 18 Baroni D. Cesare — *Villa Tenno (Riva Tirol)*
- 19 Bartolini Cardinal Domenico — *Roma*
- 20 Bartolomei P. D. Luigi — *Roma*
- 21 Bassi Giacomina — *Gottro (Como)*
- 22 Batolla D. Domenico Parroco — *Spesza (Genova)*
- 23 Beanwer Silvana — *Torino*
- 24 Beccaria D. Carlo — *Via della Consolata (Torino)*
- 25 Battagna Ved. Beverino — *Spesza (Genova)*
- 26 Bertarelli Adele — *Como*
- 27 Berteletti D. Giovanni — *Curino (Novara)*
- 28 Bertoglio D. Carlo Teol. — *Torino*
- 29 Bertolini D. Filippo Giacomo — *Roverchiera di Sopra (Verona)*
- 30 Bertolotti D. Domenico Prof. — *Pontremoli (Genova)*
- 31 Bettini Romanini Giuseppa — *Forni Avoltri (Udine)*
- 32 Bianchini Isacco — *Molinetto di Mezzano (Brescia)*
- 33 Biglia Felicità di Lorenzo — *Mombello (Alessandria)*
- 34 Blaugini Emilia — *Aosta (Torino)*
- 35 Bocchia D. Giovanni Arciprete — *Peszano (Genova)*
- 36 Boccoli D. Giulio — *Garda sul Lago (Verona)*
- 37 Boyta D. Pietro Parroco — *Barone (Torino)*
- 38 Bolmida D. Carlo — *Camerana (Cuneo)*
- 39 Bonaldo Don Virgilio Parroco — *Pudiano (Brescia)*
- 40 Bonani Maria — *Fumane (Verona)*
- 41 Bonanomi Buzzi Teresa — *Chiavenna (Sondrio)*
- 42 Bonardi Amalia Iseo — *Brescia*
- 43 Bonaudi Giuseppina nata Marsaglia — *Torino*
- 44 Bono Canonico Avv. Benedetto — *Torino*
- 45 Bortolotti D. Pietro Parroco — *Molano (Udine)*
- 46 Bosco di Ruffino Cav. Carlo — *Acqui (Alessandria)*
- 47 Botto Livia Ved. Ghio — *Mornese (Alessandria)*
- 48 Boviani Lomberti Caterina — *Scaria (Como)*
- 49 Bozzo D. Antonio Cav. Teol. Canonico — *Genova*
- 50 Brandino Felicità — *Cherasco (Cuneo)*
- 51 Breccia D. Domenico — *Macchie (Macerata)*
- 52 Burlamacchi Pellegrini Teresa — *Viareggio (Lucca)*
- 53 Butteri Chiara — *Viguzzolo (Alessandria)*
- 54 Bruno Domenica Catterina di Giovanni — *Cavour (Torino)*
- 55 Cadirola D. Alessandro Canonico — *Viguzzolo (Alessandria)*
- 56 Callegari D. Domenico Teol. Canonico — *Sarzana (Genova)*
- 57 Canini D. Giovanni — *Albano S. Alessandria (Bergamo)*
- 58 Canoneo D. Giuseppe Arciprete — *San Cipriano (Genova)*
- 59 Capitani Cherubina — *Minofrio (Como)*
- 60 Capra Antonia — *Lu (Alessandria)*
- 61 Capuccio Comm. Alessandro — *Tetti di Ricoli (Torino)*
- 62 Carbonero Luigia — *Piossasco (Torino)*
- 63 Cardona Carlo — *Valfenera d'Asli (Alessandria)*
- 64 Cardona Secondo — *Valfenera d'Asli (Alessandria)*
- 65 Carli D. Giov. Batt. — *Colle (Portomaurizio)*
- 66 Carmi Angela — *Pandino (Cremona)*
- 67 Carozzi Caterina — *Melazzo (Alessandria)*
- 68 Carrani Massa Francesca — *Spesza (Genova)*
- 69 Carrano Clemente — *Castelnuovo d'Asli (Alessandria)*
- 70 Casari Francesco — *Varazze (Genova)*
- 71 Casirola Catterina — *Pontecurone (Alessandria)*
- 72 Cassinelli Carlo — *Vobarno (Brescia)*
- 73 Cattani Mons. Giacomo Cardinale Arcivescovo di — *Ravenna*
- 74 Cavaliere D. Antonio — *Sossano (Vicenza)*
- 75 Cavallini Giovanni — *Pavia*
- 76 Cavallotto Costantino — *Cerreto delle Langhe (Cuneo)*
- 77 Cecconi D. Gaetano — *Borghetto (Fiorenze)*
- 78 Cerruti D. Carlo — *Casal Monferrato (Alessandria)*
- 79 Chiarelli Conte Marcantonio — *Cento (Ferrara)*
- 80 Chiericati Contessa Livia — *Vicenza*
- 81 Chiarisi Don Giovanni — *Cardeto (Fiorenze)*
- 82 Chiuma Giovanni Prevosto — *Villarboit (Novara)*
- 83 Cinquino D. Antonio — *Sandighiano (Cuneo)*
- 84 Cipriani Maria — *Marano (Verona)*
- 85 Cia Don Giuseppe — *Beszecca (Austria)*
- 86 Cislago D. Gaetano — *Lavagno (Verona)*
- 87 Cola Domenica — *Cusino (Como)*
- 88 Corsi Contessa Gabrielli di Bosnasco Ved. Billiani di Cantoria — *Torino*
- 89 Corvaglia Nicola — *Spesza (Genova)*
- 90 Corucci Suor Raffaella Superiore Istituto femm. di C. S. M. — *Como*
- 91 Costanzi Don Arcangelo — *Paclano (Perugia)*
- 92 Cova D. Nicolò — *Tuenno (Tirol-Austria)*
- 93 Crosa D. Domenico Prevosto — *Trinella (Cuneo)*
- 94 Crosa Cav. Avv. Saverio — *Torino*
- 95 Cozzarolo D. Luigi — *Merlengo (Treviso)*
- 96 Duga Abbate Bartolomeo fu Giov. — *Cavour (Torino)*
- 97 Dalmazzo Lodovica nata Oddono — *Torino*
- 98 Dal Molin Stefano — *Lonzarone (Belluno)*
- 99 Dalla Torre Don Leonardo Parroco — *Cles (Tirol)*
- 100 Daviso Teol. Cav. Luigi di Charvensod — *Racconigi (Cuneo)*
- 101 Deaglio Genoveffa — *Scaria (Como)*
- 102 De Campo Giuseppina — *Madonna di Tirano (Sondrio)*
- 103 Decaroli Modesta nata Zurletti — *Chiava di Pesio (Cuneo)*
- 104 De-Clutis — *Atassio (Genova)*
- 105 Della Volta Nob. Teresa nata Rossi — *Soncino (Bergamo)*
- 106 Dellapiane Maria — *Rivarolo Ligure (Genova)*
- 107 De Matteis P. Venanzio — *Carmagnola (Torino)*
- 108 Del Santo Anna — *Spesza (Genova)*
- 109 Dogliani Don Bartolomeo Parroco — *Cortemiglia (Cuneo)*
- 110 Doti Paolo — *Monastero Bormida (Alessandria)*
- 111 Droechi Guglielmo — *Madonna di Tirano (Sondrio)*
- 112 Faa di Bruno Primitiva nata Della Chiesa di Cervignasco-Bruno — *Torino*
- 113 Fabbri D. Raffaele — *Montecchio (Reggio Emilia)*
- 114 Fanti D. Giovanni — *Rumo (Trento Austria)*
- 115 Fantini Mons. Melchiorre Teol. Can. — *Chieri (Torino)*
- 116 Fanton D. Jacopo Canon. Cancelliere Vescovile — *Ceneda (Treviso)*
- 117 Fedrigo D. Lodovico — *Negrar (Verona)*
- 118 Felizzati Margherita — *Piano d'Isola (Alessandria)*
- 119 Ferrari Don Alessandro — *Voghera (Pavia)*
- 120 Ferrari Angelo fu Gio. Angelo — *Terzorio (Portomaurizio)*
- 121 Ferraro Domenico — *Grancona (Vicenza)*
- 122 Ferreri di Ventimiglia Marchesa Adele nata Della Chiesa — *Torino*
- 123 Ferrero Antonio — *Vinovo (Torino)*
- 124 Ferrero D. Giovanni Parroco — *Cesle (Novara)*
- 125 Fioravanzo D. Antonio — *Castello di Godego (Treviso)*
- 126 Firpo Maria — *Arenzano Ligure (Genova)*
- 127 Fogliano Cav. Antonio — *Torino*
- 128 Fracchia D. Feliciano — *Torino*
- 129 Franceschetti Teresa — *Bassano (Vicenza)*
- 130 Franchetti Don Giulio Arciprete — *Mezzo di Valtellina (Sondrio)*
- 131 Frigerio Ch. Francesco — *Acquate (Como)*
- 132 Gallo Teresa fu Alessio — *Cavour (Torino)*
- 133 Galazzi D. Giuseppe — *Ossero (Milano)*
- 134 Galli D. Giovanni — *Ludriano (Brescia)*
- 135 Gambetta Nicola di Giuseppe — *Albissola Marina (Genova)*
- 136 Garberoglio D. Gio. Batt. — *Nizza Monferrato (Alessandria)*
- 137 Gardini Blesi Irene Ved. Scalma — *Torino*
- 138 Garino Giovannetta — *Diano Marina (Portomaurizio)*
- 139 Garrore D. Francesco Canonico — *Chieri (Torino)*
- 140 Gastaldi Luigia — *Val di Pesio (Cuneo)*
- 141 Gattucci Medori Geltrude — *Fermo (Ascoli Piceno)*
- 142 Gemelli D. Pio Parroco — *Cardesza (Novara)*
- 143 Gennari Luciano — *Pincara (Rovigo)*
- 144 Gerlero Domenica fu Luigi — *Cavour (Torino)*
- 145 Gentili D. Angelo Priore — *Toscanello (Roma)*
- 146 Gherardi Teresa a S. Severino — *Marche (Macerata)*
- 147 Giacomini Caterina — *Spesza (Genova)*

- 145 Gino Don Luigi — *Seltino Vittone* (Torino)
 149 Giolino Margherita Ved. Rastelli — *Torino*
 150 Girardelli D. Antonio Parroco — *Terragnolo (Austria)*
 151 Giraudi Chaffredo Canonico Arcidiacono — *Pinerolo (Torino)*
 152 Girardo Chaffredo — *Famolasco (Torino)*
 153 Giuliani Mons. Luigi Canonico — *Verona*
 154 Grasselli D. Alessandro Canonico — *Toscanello (Roma)*
 155 Greaati Teresa — *Pasian Schiavonesco (Udine)*
 156 Gribaudi Vincenzo — *Torino*
 157 Grosso D. Alessandro — *Casale (Alessandria)*
 158 Gmurra Don Faustino Parroco — *Zavallaro (Pavia)*
 159 Isola D. Girardo — *Garigliano Calabro (Cosenza)*
 160 Landi Marchesa Teresa de' Marchesi Bellini — *Piacenza*
 161 Legnani Marietta — *Milano*
 162 Lenti D. Luigi — *Casal Monferrato (Alessandria)*
 163 Leonarduzzi D. Gio. Batt. — *Attimis (Udine)*
 164 Leonardi D. Lorenzo Canonico — *Gavi (Alessandria)*
 165 Leoni Adelaide Ved. Veraldi — *l'Arese (Como)*
 166 Lepori D. Maurizio Parroco — *Sala (Svizzera)*
 167 Loato Giovanni — *Callogno (Vercelli)*
 168 Lonardi Giov. Batt. Arciprete — *Arbizzano (Verona)*
 169 Lovera Francesco — *Chivasso (Torino)*
 170 Maccheri Beatrice nata Franco — *San Damiano d'Asi (Alessandria)*
 171 Malfatti D. Luigi — *Resco di Civezzano (Tirolo)*
 172 Mallarini D. Marco Teol. — *Acqui (Alessandria)*
 173 Manera Padre Giorgio — *Chieri (Torino)*
 174 Mapelli Ippolita de' Conti Giuliani — *Milano*
 175 Margotti D. Giacomo Teol. — *Torino*
 176 Mariani M. Serafina Suora Domenicana — *Mondovì (Cuneo)*
 177 Mariano Comm. D. Sebastiano Teol. — *Moretta (Cuneo)*
 178 Martelli D. Pasquale Canonico — *Brugnato (Genova)*
 179 Massari Giacomina Suora di Carità — *Canosiana (Brescia)*
 180 Massari Giuseppe — *Genova*
 181 Mantino Domenico — *Torino*
 182 Menapace D. Gio. Batt. — *Cles (Tirolo)*
 183 Menapace D. Luigi — *Cles (Tirolo)*
 184 Metti Gio. Batt. — *Lù (Alessandria)*
 185 Migliassi Bartolomeo — *Torino*
 186 Mistrorigo D. Luigi — *Chiampò (Vercelli)*
 187 Modenese D. Giuseppe Arciprete — *Belvedere (Verona)*
 188 Mola Ernesta — *Codogno (Milano)*
 189 Molino Teresa — *Montemagno (Alessandria)*
 190 Montanari D. Angelo — *Bondone (Tirolo)*
 191 Moretti Annunziata — *Melazzo (Alessandria)*
 192 Moro Chiara — *Arenzano (Genova)*
 193 Mulassano Marianna — *Bra (Cuneo)*
 194 Muriana D. Luigi — *Buriasco (Torino)*
 195 Musso Cav. D. Gio. Batt. — *S. Benigno (Cuneo)*
 196 Nardi D. Domenico Rettore Seminario — *Brugnato (Genova)*
 197 Nardi Don Domenico — *Spezia (Genova)*
 198 Negro Paolo — *Castiglione Tinella (Cuneo)*
 199 Ogneri Luigi — *Valeggio sul Minio (Verona)*
 200 Oldoni D. Luigi Canonico — *Spezia (Genova)*
 201 Oliveri Rosalia nata Ferrandi — *Torino*
 202 Oreglia di Santo Stefano Gabriella nata Solaro della Margherita — *Torino*
 203 Orlandi Don Cesare — *Scandriglia (Perugia)*
 204 Orzelli Francesco — *Castelnovo Scrivia (Alessandria)*
 205 Ossella Giovanni — *Casale Monferrato (Alessandria)*
 206 Padani Nob. Barbara nata Contessa Micheli — *Cividade del Priuli (Udine)*
 207 Padre Becks provosto Casa di Gesù — *Pesole (Firenze)*
 208 Padre Felice da Trento Miss. Apostolico — *Smirne (Asia Minore)*
 209 Padre Michelangelo — *Reggio (Emilia)*
 210 Paita D. Nicolò — *Bastremoli (Genova)*
 211 Pancheri Maria Maestra — *Bozzana (Tirolo)*
 212 Paroli D. Lorenzo — *S. Vitale delle Carpinati (Reggio Emilia)*
 213 Pascali Giulia — *Ascoli Piceno*
 214 Paschetta D. Gius. Costanzo — *Racconigi (Cuneo)*
 215 Pasta Gius. nata Pariani — *Galbiate (Como)*
 216 Patané D. Angelo Arciprete — *Mascati (Catania)*
 217 Patrizi Marchesa Altieri — *Roma*
 218 Patrucco Dottor Carlo — *Borgo San Martino (Alessandria)*
 219 Pelizzari Giuditta — *Soave (Verona)*
 220 Penteriani Don Vincenzo Canonico — *Nepi (Roma)*
 221 Perdonò da Cocconito Don Gio. Batt. — *Tuffo (Alessandria)*
 222 Perotti Don Domenico — *Scopello Valsesia (Novara)*
 223 Peretti Giovanna — *Curmagna (Cuneo)*
 224 Pernati di Momo Contessa Paolina — *Torino*
 225 Pettina D. Paolo Parroco — *Tese di Bassano (Vicenza)*
 226 Pezabò-Beretta Amalia — *Milano*
 227 Piacenti D. Cipriano Parroco — *Cireglio (Firenze)*
 228 Picchi Don Giovanni — *Celtio (Novara)*
 229 Pogliaghi D. Giacomo Prevosto — *Cremia (Como)*
 230 Pozza D. Rocco — *Lissaro (Padova)*
 231 Pozzan Luigi — *Mato (Vicenza)*
 232 Pranzetti Adele Ved. Priuli — *Commo (Brescia)*
 233 Quaini Clotilde — *Novara*
 234 Quartino D. Gio. Batt. — *Varazze (Genova)*
 235 Querini Domenica — *Palmanova (Udine)*
 236 Radice D. Giovanni Canonico — *Milano*
 237 Rambaldelli Luigia — *Sandra (Verona)*
 238 Ranzoni Angelo — *Pandino (Cremona)*
 239 Reviglio D. Giuseppe Parroco — *Nichelino (Torino)*
 240 Riccardi D. Antonio Vice-Parroco — *Castelluccio (Parma)*
 241 Riccardini Giacinta — *Voghera (Pavia)*
 242 Ricchardi Francesco — *Enrie (Cuneo)*
 243 Righetto Marianna — *Soave (Verona)*
 244 Righi D. Angelo Rettore di Salata — *Cento (Ferrara)*
 245 Rigo D. Giorgio — *Venezia*
 246 Rizzi Antonio — *Lonato (Brescia)*
 247 Rocca Don Angelo Preposito Parroco — *Calvairate (Milano)*
 248 Rocetti Don Michele — *Caldarola (Macerata)*
 249 Romagnoli Luisa — *Forlì*
 250 Romagnolo Luigi — *Casotto (Alessandria)*
 251 Rossi D. Andrea — *Spezia (Genova)*
 252 Rossi Luigi Arciprete — *Tivegna (Genova)*
 253 Rossignoli D. Alessandro Parroco — *Bulgarograsso (Como)*
 254 Rota D. Antonio Parroco — *Sedrina (Bergamo)*
 255 Sacchi Nob. Gio. fu Pietro — *Bergamo (Vicenza)*
 256 Salsotti Virginia — *Trinità di Montedovi (Cuneo)*
 257 Sandrini Maria — *Canale (Gorizia)*
 258 San Martino di Valperga Conte Teodorico — *Torino*
 259 Serafino Maddalena — *Torino*
 260 Senini Caterina di Pietro — *Mazza (Sondrio)*
 261 Simeoni Francesco — *Marano (Verona)*
 262 Simoni Antonia — *Cento Valli (Svizzera)*
 263 Sivero D. Luigi — *Rota (Verona)*
 264 Sodero Teresa nata Novaresse — *Valtenera d'Asi (Alessandria)*
 265 Sola Giovanni Francesco — *Bornafesio (Torino)*
 266 Squazza Don Antonio — *Pozzuolo (Mantova)*
 267 Tabarelli Maria — *Vobarno (Brescia)*
 268 Talachini Cav. Giovanni — *Olgiate (Como)*
 269 Tamburelli Elisa — *Voghera (Pavia)*
 270 Tea Don Silvestro Canonico Prof. — *Torea (Torino)*
 271 Terrini Alessandro — *Soave (Verona)*
 272 Terrini Teresa — *Soave (Verona)*
 273 Testa D. Giov. Antonio — *Bra (Cuneo)*
 274 Testanera D. Carlo Canonico — *Ceva (Cuneo)*
 275 Togni Cristoforo — *Castelletto (Verona)*
 276 Toraldo Anna fu Antonio — *Tropea (Calanzaro)*
 277 Tressi Carlo — *Balsamo (Milano)*
 278 Trevisan Corona — *Vicenza*
 279 Turella Zita — *Soave (Voghera)*
 280 Turina Domenica fu Michele — *Caours (Torino)*
 281 Tusonotto Carlo di Giovanni — *Borghetto Borbera (Alessandria)*
 282 Usai Carmelita Maria — *Monastir (Cagliari)*
 283 Valente D. Antonio — *Marano (Vicenza)*
 284 Valle Maria — *Vinovo (Torino)*
 285 Varieschi D. Carlo Parroco — *Molte Visconti (Milano)*
 286 Vignolo Lutati Cav. Pietro — *Torino*
 287 Villa Margherita fu Giov. — *Valtenera d'Asi (Alessandria)*
 288 Viscardi Antonia nata Pagnone — *Pancalieri (Verona)*
 289 Zanella D. Giampietro — *Refrontolo (Treviso)*
 290 Zanna Giovanna — *Saluggia (Novara)*
 291 Zanoni Don Antonio — *Pescantina (Verona)*
 292 Zanoni Libera di Lorenzo — *Pescantina (Verona)*
 293 Zanotti D. Carlo Antonio — *Fiumatto (Modena)*
 294 Zardini Domenico — *Marano (Verona)*
 295 Zardini D. Luigi — *Marano (Verona)*
 296 Zucchini D. Gio. Batt. — *Massa Superiore (Rovigo)*

PER PREMI, ECCITAMENTO, RICORDI ECC.

VOLUMETTI IN-64° (8x12)

					Prezzo per ogni				
					Copia		Pacco		Postale
					L.	C.	diecie	L.	C.
Belasio. Il Tesoro della S. Messa; un vol. di pag. 368	0	40	20	8	—				
— — — — — legato in tela	0	60	16	9	60				
— — — — — mezza pelle	0	60	16	9	60				
— — — — — pelle	1	—	16	16	—				
— — — — — — taglio dorato	1	80	16	28	80				
— — — — — tela impress. a oro	0	80	16	12	80				
Alfonso (S.) Meditazioni, un volumetto di pagine 120	0	10	100	10	—				
— — — — — col Piccolo Catechismo, leg. in tela	0	30	24	7	20				
— — — — — Massime eterne, un volumetto di pag. 120	0	10	100	10	—				
— — — — — con preghiere e pratiche, leg. in carta	0	30	40	12	—				
— — — — — Massime eterne, con raccolta d'orazioni; pag. 400	0	30	18	5	40				
— — — — — leg. in mezza pelle	0	50	16	8	—				
Bonaventura (S.) Orologio sulla Passione	0	10	100	10	—				
— — — — — con l'agg. delle preg. e prat., leg. carta	0	30	40	12	—				
Servono per tutti i tempi, ma specialmente durante la Quaresima, contenendo meditazioni sulla Passione di Gesù.									
Storace. Il piccolo presente, con aggiunte	0	25	32	8	—				
— — — — — leg. in carta lucida	0	40	25	10	—				
— — — — — tela	0	40	25	10	—				
— — — — — mezza pelle	0	40	25	10	—				
— — — — — pelle, taglio dorato	1	50	20	30	—				
È utile in tutti i tempi, ma in modo speciale durante la Settimana Santa, per le molte istruzioni e pratiche nella Visita al Santo Sepolcro									
Ufficio della Settimana Santa	0	40	20	8	—				
— — — — — legato in tela	0	60	20	12	—				
— — — — — mezza pelle	0	60	20	12	—				
— — — — — pelle, taglio dorato	1	50	20	30	—				
Bonaventura (S.) La SS. Comunione; un vol. di pag. 256	0	25	32	8	—				
— — — — — legato in tela	0	40	25	10	—				
— — — — — mezza pelle	0	40	25	10	—				
— — — — — pelle, fogli dorati	1	20	16	19	20				
Carlo (P.) Il Cielo aperto mediante la Comunione	0	10	60	6	—				
— — — — — legato in carta	0	20	50	10	—				
— — — — — tela	0	25	40	10	—				
— — — — — con aggiunte di preghiere	0	30	32	9	60				
— — — — — leg. in tela	0	40	25	10	—				
— — — — — mezza pelle	0	40	25	10	—				
— — — — — pelle	1	20	16	19	20				
Francesco (S.) Guida alla Confess. e Comunione pag. 292	0	30	32	9	60				
— — — — — legato in tela	0	40	25	10	—				
— — — — — mezza pelle	0	40	25	10	—				
— — — — — pelle taglio dorato	1	20	16	19	20				
Adoratore del Sacro Cuor di Gesù, con preghiere; leg. in carta	0	30	40	12	—				
Divozione vera al S. Cuor di Gesù, con preghiere; leg. in carta	0	30	40	12	—				
Janua Coeli, ossia la Porta del Cielo, pag. 192	0	20	40	8	—				
— — — — — legato in mezza pelle	0	30	32	9	60				
— — — — — carta gelatina	0	50	32	16	—				
Il Divoto di S. Giuseppe; un volumetto di pag. 160	0	20	40	8	—				
— — — — — legato in tela	0	30	40	12	—				
— — — — — mezza pelle	0	30	40	12	—				

VOLUMETTI IN-32° (14x9)

Bosco. Il Giovane Provveduto; un vol. di pag. 520	0	60	10	6	—
— — — — — legato in tela	0	80	10	8	—